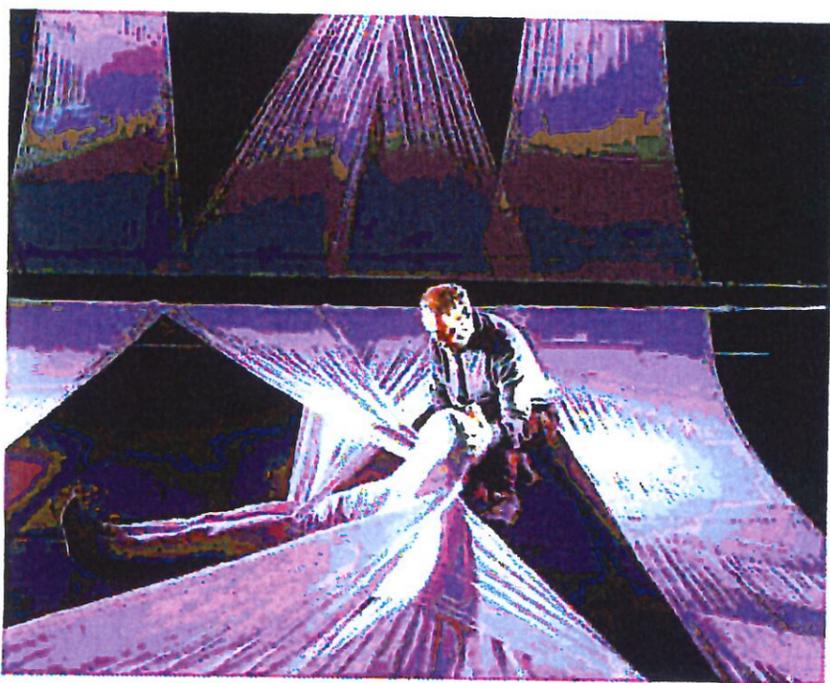


Teatro Vascello

I tagli di Fontana vanno in scena in un gioco di luci



Un momento dello spettacolo "Fontana Project"

IL PROGETTO

Cosa rivela il taglio nella tela di Lucio Fontana? Come trasformare quel gesto muto, a suo modo celibe, in una forma d'arte dinamica? Se il corpo dovesse situarsi in quel preciso punto di sospensione del tempo, che tipo di luce potrebbe raccogliere? Attorno a queste linee di pensiero si snoda la ricerca del coreografo e regista Emiliano Pellisari che, sotto il nome di *Fontana Project*, fonde oggi due opere, *Grammatica sulla superficie* e *Grammatica su corpo*. Atteso dal 26 al 30 aprile al **Teatro Vascello**, lo spettacolo della compagnia No Gravity si configura come un'accesa esperienza sensoriale, oltre che concettuale. «L'opera nasce da una prima ricerca sullo spazio astratto iniziata nel 2021 al Teatro Menotti di Milano. Avremmo dovuto fare una performance di 20 minuti e, inaspettatamente, ci trovammo di fronte a 200 persone

per sera» racconta Pellisari, che firma la coreografia assieme a Mariana Porceddu, sua compagna di scena con Gaetano Di Noto. «A fronte di questo piccolo successo, decidemmo di creare uno spettacolo vero e proprio».

L'IDEA

Dopo essersi interessato all'universo astratto di Boccioni, oggi il coreografo e performer si volge a Fontana, con lo scopo di far parlare la dimensione del tempo oltre la superficie spaziale: «Nei tagli, Fontana racconta un tempo passato, cita il tempo ma non lo produce né lo rappresenta. È come un fumetto su una illustrazione. L'arte performativa ci permette di giocare col tempo sul serio. Hic et nunc, qui ed ora, noi produciamo un prima e un dopo. Il tempo ha una durata. Se non fosse così, sarebbe eternità».

► **Teatro Vascello**, via G. Carini 78, da domani (ore 21) fino a domenica

Katia Ippaso
© RIPRODUZIONE RISERVATA